



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 giugno 2013 (19.06)
(OR. en)**

10896/13

**Fascicolo interistituzionale:
2012/0295 (COD)**

**SOC 465
FSTR 59
CADREFIN 139
REGIO 124
CODEC 1446**

NOTA

della: presidenza

al: Consiglio EPSCO

n. prop. Comm.: 15865/1/12 REV 1 SOC 902 FSTR 70 CADREFIN 455 REGIO 122
CODEC 2594

Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti
- Relazione sullo stato dei lavori

I. INTRODUZIONE

Il 24 ottobre 2012 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una proposta di regolamento relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

L'obiettivo generale dello strumento proposto (destinato a diventare operativo il 1° gennaio 2014) è promuovere la coesione sociale contribuendo alla realizzazione dell'obiettivo principale della strategia UE 2020. Più precisamente, lo strumento sarà finalizzato ad alleviare le forme più gravi di povertà prestando un'assistenza non finanziaria alle persone indigenti.

La proposta prevede la creazione di un nuovo strumento della politica di coesione, basato sull'articolo 175, paragrafo 3 del TFUE, al fine di colmare una lacuna negli attuali strumenti in materia di coesione sociale dovuta al fatto che le persone mirate dalla proposta sono spesso troppo lontane dal mercato del lavoro per beneficiare delle misure di attivazione previste nel quadro degli strumenti esistenti, in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG).

La gestione del fondo proposto, sia a livello di Stati membri che di organizzazioni partner, è stata pensata per essere il più semplice e flessibile possibile. Il sostegno alle organizzazioni partner può prendere la forma di prodotti alimentari e/o beni, o di finanziamento o acquisto di prodotti alimentari e/o beni.

Nel febbraio 2013 il Consiglio europeo ha confermato che "gli aiuti a favore degli indigenti saranno pari a 2 500 milioni di EUR per il periodo 2014-2020 e saranno prelevati dalla dotazione dell'FSE".

La votazione del Parlamento europeo sul mandato per avviare triloghi informali (in vista di un possibile accordo in prima lettura) si è svolta il 12 giugno 2013. La commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) del Parlamento europeo ha già approvato gli emendamenti proposti nella relazione del relatore, Emer Costello, il 20 maggio e la votazione in sede di plenaria ha confermato tali emendamenti, compreso quello secondo cui il fondo dovrebbe applicarsi a tutti gli Stati membri.

Il Comitato economico e sociale ha formulato un parere nella sessione plenaria del 13-14 febbraio 2013. Il Comitato delle regioni ha formulato il suo parere sulla proposta nella sessione plenaria del 11- 12 aprile 2013.

CZ, DE, DK, NL, SE e UK hanno mantenuto riserve sulla proposta.

Inoltre, UK ha mantenuto una riserva d'esame parlamentare, mentre una serie di parlamenti nazionali hanno formulato pareri sulla proposta.

EE, EL, FR, CY e SK hanno mantenuto riserve d'esame linguistico sulla proposta; FI ha fatto altrettanto sul titolo V.

II. LAVORI DURANTE LA PRESIDENZA IRLANDESE

Gli organi preparatori del Consiglio hanno concluso l'esame dell'intero testo della proposta. Malgrado i notevoli progressi compiuti durante la presidenza irlandese su molte parti del testo, il Consiglio deve ancora concordare un meccanismo di partecipazione che consenta agli Stati membri di distribuire prodotti alimentari e beni alle persone indigenti, senza tuttavia costituire un obbligo in tal senso.

a) Partecipazione degli Stati membri al FEAD

Dalle discussioni è emerso che una serie di Stati membri sono contrari alla proposta, o quanto meno alla partecipazione obbligatoria al FEAD. A loro avviso le conclusioni del Consiglio europeo di febbraio rispecchiano un accordo politico circa l'utilizzo dei 2,5 miliardi di EUR a favore degli indigenti, senza precisare necessariamente uno strumento particolare. La maggior parte degli Stati membri non condivide questa interpretazione delle conclusioni del Consiglio europeo e alcuni di essi non concordano sull'opportunità di rendere il fondo opzionale. L'argomento avanzato da tali Stati membri e dalla Commissione è che le conclusioni rimandano chiaramente a questa proposta specifica in quanto a livello di UE non esistono altri strumenti di aiuto agli indigenti.

Un gruppo di cinque Stati membri, ritenendo che l'impegno politico assunto dai loro capi di Stato o di governo possa essere realizzato mediante un fondo volontario, hanno suggerito modifiche alla proposta per consentire agli Stati membri di conseguire l'obiettivo di aiutare gli indigenti programmando la loro assegnazione dei fondi mediante il FSE o, in alternativa, distribuendo i 2,5 miliardi di EUR del finanziamento del FEAD tra i paesi partecipanti, indipendentemente dal numero di Stati membri che intendono avvalersi del fondo. La dotazione totale dei fondi strutturali di ciascuno Stato membro resterebbe invariata, indipendentemente dalla loro partecipazione o meno al fondo.

Permangono tuttavia serie preoccupazioni su entrambi gli approcci. Da una parte, non sarebbe giuridicamente corretto raggruppare il regolamento relativo al Fondo sociale europeo (FSE) e quello relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) in quanto gli stessi hanno basi giuridiche contraddittorie e qualsiasi combinazione di dette basi giuridiche creerebbe incertezza del diritto. Dall'altra, dato che alcuni Stati membri non utilizzerebbero il FEAD, lo Stato membro partecipante potrebbe avere la necessità di utilizzare una parte maggiore dei suoi fondi strutturali a titolo del FEAD per utilizzare la dotazione complessiva di 2,5 miliardi di EUR.

La presidenza ha cercato di stabilire se, in alternativa a dover decidere tra partecipazione volontaria e partecipazione obbligatoria, resti uno spazio per rafforzare la "flessibilità interna" del fondo al fine di renderlo più allettante per gli Stati membri, per esempio dando loro un margine maggiore per decidere a chi destinarlo, su quali aree geografiche concentrarlo e quali prodotti distribuire. Tuttavia dalle discussioni emerge che, mentre esiste un potenziale per aumentare la flessibilità all'interno del fondo, questa da sola non basterebbe a venire incontro alle preoccupazioni espresse da alcuni Stati membri.

Sulla base degli orientamenti del Coreper e prendendo in considerazione le preoccupazioni giuridiche, la presidenza ha quindi suggerito una serie di proposte di compromesso fondate su alcuni principi.

- La partecipazione al FEAD sarebbe volontaria;
- il livello complessivo dei fondi strutturali di uno Stato membro rimarrebbe invariato e, in particolare, il finanziamento del FEAD sarebbe accantonato dalla dotazione degli Stati membri proveniente dai fondi strutturali;
- lo Stato membro potrebbe partecipare/rinunciare alla fase di riesame del programma (alla metà del ciclo di programmazione nel 2016) senza conseguenze sulla dotazione o sulla programmazione degli altri Stati membri;
- le dotazioni sarebbero calcolate indicativamente sulla base degli indicatori di cui all'articolo 6 (p.e. popolazione media in condizioni di grave deprivazione materiale e variazioni della popolazione che vive in famiglie ad intensità di lavoro molto bassa);

- per garantire che allo Stato membro non siano assegnati in maniera sproporzionata ampi finanziamenti del FEAD, lo Stato membro avrà la flessibilità di dichiarare, nell'ambito di discussioni con la Commissione, il livello desiderato dei finanziamenti ad esso destinati;
- per compensare le basse dotazioni previste nel FEAD per gli Stati membri più piccoli, verrebbe stabilito un livello minimo di finanziamento da destinare agli stessi.

La presidenza conclude, sulla base dei risultati del Coreper e delle successive riunioni dei gruppi, che il raggiungimento di un accordo sulla proposta sarebbe possibile solo sulla base di tale approccio volontario, dando agli Stati membri flessibilità in relazione all'assegnazione delle risorse dai loro fondi strutturali. In particolare, per gli Stati membri l'opzione di partecipare non inciderebbe sulla programmazione degli altri Stati membri.

Tuttavia, la maniera precisa in cui l'approccio volontario può essere illustrato nel testo giuridico per pervenire alla certezza del diritto, e la questione se dare o meno agli Stati membri l'ulteriore opportunità di partecipare o rinunciare devono ancora essere definite. Inoltre, la questione specifica della forma dello strumento giuridico deve essere affrontata in quanto l'articolo 288, secondo comma del TFUE prevede che un regolamento ha portata generale ed è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

b) Questioni concluse a livello di gruppo

La presidenza conclude che, oltre alla questione discussa al punto a), gran parte del testo del regolamento è stata discussa in modo esauriente a livello di gruppo. In particolare, gli obiettivi e il campo d'intervento del regolamento sono stati discussi e concordati dalle delegazioni. E' stato inoltre raggiunto l'accordo sulle disposizioni relative alla preparazione e alla modifica dei programmi operativi, allo scambio di esperienze e alla consultazione, al monitoraggio e alla valutazione, all'informazione e alla comunicazione e al sostegno finanziario dal fondo.

Alcune delegazioni hanno sottolineato l'importanza di garantire la transizione dal programma attuale di aiuti alimentari (che termina nel dicembre 2013) e la proposta in discussione e pertanto la stesura ora include modifiche dell'articolo 20, paragrafo 1 sull'ammissibilità delle spese che sono sostenute e pagate dopo che il programma operativo è stato presentato anche se tale programma non sarà stato ancora adottato. L'accordo definitivo sulle disposizioni relative alla gestione e al controllo è stato lasciato in sospeso fino all'accordo definitivo sul regolamento recante disposizioni comuni, da cui sono state ampiamente tratte le disposizioni del FEAD in materia di gestione e di controllo.

III. FASI SUCCESSIVE

Il FEAD dovrebbe essere operativo all'inizio del 2014. Dato che la posizione del Parlamento europeo è ora disponibile, le fasi successive ne includeranno l'esame.

Pertanto sarà richiesto un sostegno urgente durante la futura presidenza lituana nel continuare i lavori e trovare soluzioni, in particolare specificando il modo preciso in cui poter illustrare l'opzione volontaria; ciò potrebbe richiedere una scelta su una forma di strumento giuridico diverso dal regolamento, possibilmente una decisione.

Insieme al Parlamento europeo, un accordo entro breve tempo su questo importante fascicolo rappresenta l'unica opzione per rispettare il termine.